

ANNO XV

90.000 Copie

N°6 GIUGNO 1909

RIVISTA MENSILE DEL

# TOVRING

TOVRING CLUB ITALIANO — Via Monte Napoleone 14 — MILANO

GRATIS AI SOCI



**P P**  
**NEUMATICI PIRELLI**  
**ALLE GRANDI MANOVRE**

914.505  
RI  
v. 156

# TOVRING CLUB ITALIANO



## Per il bosco e per il pascolo

### appello ai volonterosi

I.

Vi è un problema di alto, immediato interesse per la Nazione che infine si è imposto all'attenzione pubblica: il problema forestale. La parola augusta del Re ne ha consacrata l'urgenza e la portata davanti alla Camera ora sedente, dopo che già nel corso degli anni, sporadicamente, deputati, agricoltori, economisti, sociologi ne avevano, a più riprese, dissertato con discussioni altrettanto ricche di valore che, il più spesso, scarse di frutto.

**I PRIMI SOTTOSCRITTORI**

Ass. Eserc. Impr. Elettriche L. » 6000

Soc. Gen. It. Edison di Elett. » 6000

Soc. Lomb. distr. En. Elett. » 6000

Soc. Forze dell'Adamello » 6000

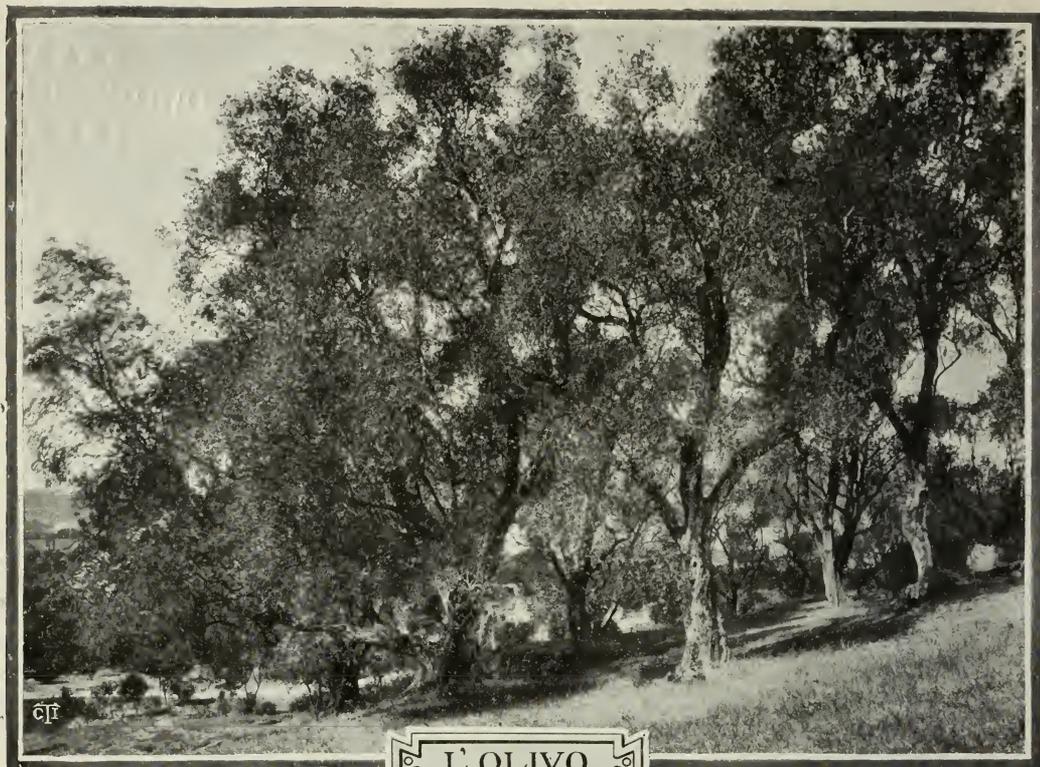
Soc. Imp. Elett. Conti & C. » 4500

Soc. Idroelett. Ligure. » 3000

Comm. Gino Modigliani. » 900

Touring Club Italiano . » 45000

la QVERCIA



L' OLIVO

Studiosi e statisti ne hanno scritto senza poter portare molto fuori della eletta cerchia capace di intendere i loro poderosi trattati, la convinzione della necessità dei provvedimenti che essi propugnano.

Alcune Società, benemerite per propaganda disinteressata e competente, hanno pure tenacemente lavorato nello stesso senso, cioè per diffondere le cognizioni senza delle quali il problema forestale continuerà a rimanere insoluto. Sono la «Pro Montibus», la «Pro Montibus et Silvis», ed altre da un punto di vista particolare, come l'Associazione per i Paesaggi e i Monumenti pittoreschi.

Queste Associazioni che mantengono sempre vivo il buon germe meritano ogni lode: esse hanno diritto e anche bisogno di venir rinforzate da una più larga forza numerica di soci, per estendere la loro tribuna educatrice attualmente alquanto ristretta.

L'opera fu sempre coltivata anche dalle associazioni di indole agricola, dai Comizi, da coraggiosi privati, dimostrandosi così in cento modi che il problema è maturo e sentito da molti, che esso non si affaccia nuovo nei programmi delle amministrazioni pubbliche: esso vi pulsa ora vigoroso, spinto da un'interna forza che attinge dai precordi della Nazione la propria ragione irresistibile.

La voce di questa forza noi l'udremo viva,

autorevole, ammonitrice nel Congresso Forestale che si terrà in Bologna nel giugno corrente. Ivi si daranno convegno statisti, alpicoltori, idraulici, turisti che vogliono difendere l'estetica della patria, e quegli ufficiali forestali cui è commesso il difficile, delicato, mal retribuito e mal regolato incarico della difesa dei boschi. Udremo dalle loro voci competenti trattare il problema, che batte alle porte del Parlamento, inascoltato così da lungo che ora si è fatto minaccioso. Udremo insigni autori parlare del demanio forestale di Stato, della riforma dell'amministrazione forestale della legislazione sui bacini montani, del vincolo boschivo, dell'economia montana nei rapporti tra selvicoltura e pastorizia, dei criteri tecnici direttivi per le opere di idraulica montana, dei grandi e piccoli serbatoi, del regime industriale delle acque, delle bonifiche di piano e di monte, delle grandi industrie forestali nell'economia del Paese, delle risposdenze tra la questione forestale e la navigazione interna, del rimboschimento, dell'insegnamento professionale.

## II.

Ebbene tutto ciò a cosa concluderà? A chiedere provvide leggi al Parlamento, interventi oculati alle amministrazioni locali,



CARRBIERE

mutamenti di direttive culturali e contributi ad enti interessati direttamente alla selvicoltura e infine a far voti per lo slancio intellettuale e finanziario dei privati.

Ci si arriverà?

Diversi sono gli ostacoli legislativi, finanziari, giuridici a cui si aggiungono quelli pesantissimi delle tradizioni. Ma ad ogni modo per arrivarvi in misura larga o almeno apprezzabile, manca ancora in Italia un coefficiente necessario: la pressione dell'opinione pubblica, la strettoia dell'aspirazione di tutti, quel vento di persuasione generale indiscussa, che ad un dato momento tutto travolge, e che è ben diversa cosa che la illuminata ma solitaria opinione dei dotti. La scienza non è ancora in questa campagna sorretta dalla volontà popolare.

Se le leggi forestali che abbiamo hanno valso solo in misura scarsissima a difendere il patrimonio boschivo; se il taglio è quasi sempre distruzione vandalica anziché rotazione razionale; se gli organi governativi per il funzionamento delle leggi sono lasciati in abbandono dallo Stato stesso come strumenti invalidi; se i rimboschimenti sono così meschini da potersi considerare poco meno che nulli in confronto delle necessità più palesi; se ogni generosa protesta personale diretta a modificare questo stato di cose deplorabile si è sempre spenta senza eco

nella indifferenza dei più, questo si deve al fatto che non esiste ancora una coscienza generale della vera funzione del bosco e della sua ripercussione profonda e ineluttabile su tutta l'economia nazionale.

E' urgente, è suprema necessità dare la piattaforma d'appoggio del consenso convinto di tutti alle leggi, agli sforzi collettivi ed individuali, ai lavori degli studiosi e dei pratici.

*Bisogna creare la coscienza pubblica della funzione complessa e troppo ignorata del bosco*, perchè soltanto questa permetterà al problema di avere uno svolgimento legislativo adeguato ed una applicazione effettiva.

Non si può pretendere che l'interessato a distruggere il bosco si converta ad un ideale altruismo. Ma si può sperare di convincerlo che non conviene per cogliere il frutto abbattere la pianta. Si può anche sicuramente esigere che l'interesse generale prevalga sul particolare sia pure con tutti quei temperamenti di equità che i cittadini d'ogni ordine devono voler rispettati.

Però soltanto la vista del precipizio spalancato, il quadro spaventevole delle conseguenze sociali del disboscamento a oltranza da una parte, e dall'altra la persuasione che vi sono dei rimedi possibili e vantaggiosi, soltanto lo sminuzzare come pane quotidiano all'opinione pubblica queste conse-



L'ABETE

guenze e questi rimedi, può mettere un punto fermo allo stato di cose attuale, creare quel concetto elementare dell'importanza del problema che oggi manca ai più.

E' questo il punto a cui il Touring vorrebbe arrivare rapidamente, coi mezzi eccezionali, quasi unici, che gli dà la sua organizzazione.

Sollevare l'opinione pubblica, scuoterla bruscamente, mostrarle il momento grave: provarle che il depauperamento forestale è, come l'anemia, un male sottile e insidioso dai prodomi quasi eleganti, dallo sviluppo molle e silenzioso, dalle conclusioni letali: questo è un programma pratico. Lo spensierato che infine si persuade della propria malattia è già guarito a metà perchè chiama i medici e corre ai farmaci.

### III.

Ognuno che viaggia in Italia si domanda come mai, avendo delle leggi forestali già vecchie, noi siamo andati scendendo così rapidamente all'ultimo posto tra le Nazioni, per quanto riguarda la conservazione dei boschi.

Chi si inerpica sullo spartiacque alpino sa bene quale caratteristica differenza v'è nel panorama dentro e fuori la gran cerchia dei monti. All'esterno il più delle volte

bosco e pascolo si estendono a perdita di vista dal limite dei ghiacci in giù, mentre sul versante italiano questa è l'eccezione: il pascolo è scarso e magro, il bosco è quasi totalmente sparito. Il bigio ed il rosso ferrigno degli scoscendimenti scomposti, i bianchi, piatti ghiaietti roventi nel sole e silenziosi come cimiteri hanno sostituito la vita del verde.

Sul dorso degli Appennini nell'Italia Centrale, ormai il bosco è rarissimo; nell'Italia Meridionale esso è, si può dire, del tutto sparito, salvo in quelle piccole zone dove il costo dei trasporti ha funzionato come valida difesa o dove qualche lembo degli antichi demani statali è sopravvissuto. La Sicilia è spoglia anch'essa tranne in qualche parte nelle Madonie, nelle Caronie e verso i Nebrodi. Quanto alla Sardegna non vi esiste ormai più nulla: là dove il vandalismo è giunto a segno che le più belle foreste di quercia e di leccio, dove il legno non si poteva trasportare furono arse e ridotte in carbone, soltanto perchè questo, più leggero, si può discendere anche dalle più alte cime al mare con sufficiente vantaggio.

Ciascuno dunque si chiede come mai a questo punto si è giunti, dato che vi sono delle leggi!

Eppure non è difficile comprendere il motivo di tanto sperpero.



il PINO

Intanto è da notare che le nostre leggi partono da un concetto essenzialmente sbagliato perchè considerano soltanto il bosco e non il pascolo. Disassociando questi due cardini della stessa funzione, si è tolta alla legge una gran parte del suo valore. Si è dimenticato che si sono posti così l'uno contro l'altro interessi che invece devono mutuamente difendersi, dimenticando che le popolazioni di montagna devono forzatamente contemperare, per vivere, il bosco col pascolo. Non provvedere ad armonizzare le due funzioni di vita montana è togliere la base di consentimento dello spirito pubblico a qualsiasi legge speciale.

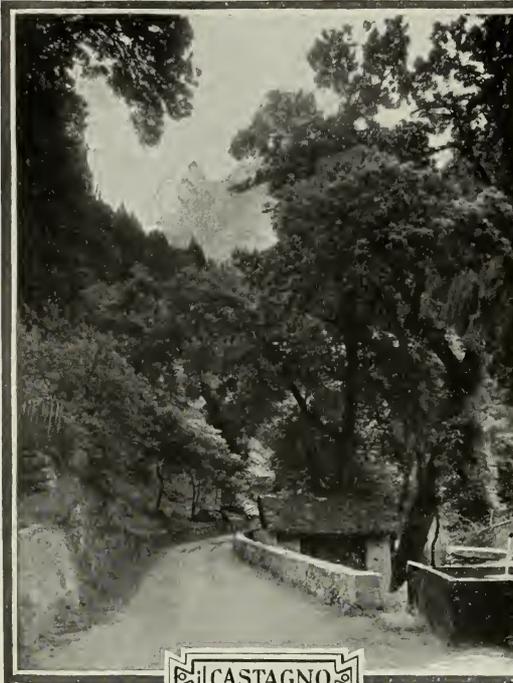
La propaganda pel bosco, se si vuole efficace, deve essere legata indissolubilmente a quella pel pascolo.

Poi la funzione complessa del bosco è purtroppo ignota alla maggioranza anche nelle classi colte (è duro il confessarlo, ma è così), che ne afferra solo pochi effetti immediati ma non si preoccupa di quelli mediati e lontani. Nella minoranza rimanente (togliendo i pochi studiosi specialisti), molti di quelli che pure credono di saperne qualche cosa, potrebbero forse riassumere tutta la loro scienza in pochissimi postulati, di cui del resto non sono ben persuasi essi stessi non conoscendone la genesi. Verità dura anche questa, ma verità. I boschi, si dice,

regolano le acque, i boschi impediscono le frane, e così via coi soliti luoghi comuni. Sfugge invece totalmente ciò che è veramente sostanziale nella funzione del bosco e la ripercussione vastissima di questa funzione. Dire, come il Nitti, che rimboscare il Mezzogiorno d'Italia sarebbe risolvere per metà la questione meridionale è formula che a quasi tutti pare così oscura che non comprendendola, non la ritengono seria e non la degnano di attenzione.

Eppure, guardate: la montagna denudata dalla sua bella chioma frana e trascina i pascoli; le frane subdole o violenti e i torrenti che scendono a valle asportano i campi coltivati ed ostruiscono nella piana il terreno impaludandolo; la malaria nasce dal ristagno e respinge a poco a poco i coltivatori fin sulla cima dei colli; la cultura intensiva è resa così impossibile; sui pascoli scotennati, sui terreni smunti erra lo spettro della povertà; la vita sociale ribassa in tutte le sue manifestazioni di gradino in gradino fino giù all'analfabetismo. Tutto ciò sfugge alla chiara visione della grandissima maggioranza di quei cittadini, che pur subiscono queste e cento altre jatture del diboscamento eccessivo, senza pensare alle cause e al giganteggiare dei pericoli.

Sfugge alla generalità che in molti luoghi, e specialmente nel nord del nostro paese,



il CASTAGNO



la BETVLA

il diboscamento ad oltranza vuol dire il frutto dell'alta e di parte della media montagna (cioè il bosco in rotazione razionale ed il pascolo produttivo per l'alpeggio) irrimediabilmente perduto per sempre col denudarsi della roccia; vuol dire inondazioni periodiche per la fusione immediata delle nevi e per le piogge non trattenute e non affondate nelle latebre della terra, col tramite delle radici; vuol dire perciò un più lungo periodo di magra annuale delle sorgenti e una fatale per quanto lenta diminuzione permanente della loro portata; vuol dire minaccia continua agli abitati prima difesi, ai campi, ai canali idroelettrici di montagna, nei quali scorre ora tanta parte della vita sociale della pianura; vuol dire infine il regime delle acque divenuto un gravame che di anno in anno si fa sempre maggiore e sta per diventare insopportabile. La difesa di immensi terreni fertili delle pianure già adesso sotto il livello dei fiumi che li attraversano e il cui letto continua ad alzarsi coll'interrimento tra gli argini mastodontici, questa difesa diventa collo sparire dei boschi sempre più costosa ed incerta, ed arriverà un punto nel quale non vi sarà più alcuna lotta possibile, come già è avvenuto per certe fiumare calabresi e delle coste settentrionali ed orientali della Sicilia. E ancora queste hanno bacini piccoli sicchè il loro dilagare è limitato. Ma che dire dei fiumi emiliani e veneti, che fare per il Po quand'esso quasi in pochi giorni da 300 può passare a 7000 metri cubi tutti correnti con tremenda minaccia più sopra

delle case ove se ne stanno centinaia di migliaia di nostri fratelli angosciati da una tristezza di morte?

#### IV.

Se l'uomo della montagna come quello della pianura, se il proprietario alpicoltore come l'agricoltore delle pingui bassure, se l'elettore politico ed amministrativo la cui scheda è arbitra delle sorti del paese, avessero questo quadro generale nella mente; se essi ne conoscessero a sufficienza gli svolgimenti particolari per la plaga che abitano; se il concetto dell'immanenza di una grande minaccia a tutta la economia nazionale fosse chiaro e come documentato nel pensiero loro, ben altra già a quest'ora sarebbe stata la legislazione nostra e ben diversa la volontà pubblica per l'applicazione di essa. Poichè nè i pratici, nè gli studiosi avrebbero predicato al deserto. La loro parola avrebbe avuta un'eco di proposte concrete e si sarebbe tradotta in discussioni e in provvedimenti utili.

*Ebbene ciò che solo così imperfettamente si fece fino ad oggi, si tratta di farlo meglio.* Viene un giorno, anche se in ritardo, in cui si comincia o si ricomincia ciò che meglio sarebbe stato fosse fatto già prima. Partire ultimi non vuol dire non giungere: per chi ha fede tutt'al più vuol dire giungere più tardi. Per chi si sente fede e forza il traguardo è sempre vicino.

Il Touring vuol preparare il terreno propizio al germoglio degli studi e delle leggi.



il SALICE



il PLATANO

Per rendere popolare, generale la coscienza della funzione completa del bosco con tutte le conseguenze derivanti da questa coscienza, esso vuol seguire una via semplice ma che l'esperienza gli insegna essere piena d'efficacia.

Esso vuol parlare direttamente ai propri consoci. I soci sono ottantamila adesso, fra poco saranno centomila: un vero esercito sparso in tutte le classi sociali ma di preferenza nelle colte: magnifica legione che si tratta di convincere a fondo. Forse questo non è così difficile come può parere a prima vista. Quando questa legione, così numerosa che è quasi un popolo, sarà convinta, quale leva potente avremo messo in giuoco per la propaganda! Allora — quando se non tutti almeno molti *sapranno*, quando tutti penseranno che il bosco è quello che è davvero — si vedranno i privati e i comuni contabilizzare (brutta parola ma che risponde bene al concetto utilitaristico che si vuole esprimere) in modo diverso i loro boschi, persuasi infine che ancora una volta le vittorie dei barbari sono soltanto apparenti, perchè i barbari caddero sempre schiacciati dalla stessa propria cieca violenza, così quando ebbero a mietere le vite e le civiltà come allorchè vogliono radere al suolo i sacri boschi.

Allora, quando quasi tutti *sapranno*, le Provincie, gli Enti che più o meno hanno ereditato da altri tempi quello che ci resta di patrimonio forestale, lo guarderanno con occhio benigno ed illuminato. Allora lo Stato

prenderà dei provvedimenti adeguati e si munirà di organi opportuni agli scopi. Allora accadrà qui ciò che avviene negli Stati finitimi al nostro, soprattutto a settentrione e ad oriente: il bosco — che dopo tutto matura per essere tagliato — verrà diradato come dev'esserlo, parzialmente, con un ragionevole turno; se ne terranno lontani gli animali da pascolo con lo stesso orrore che le cavallette dai campi; i bacini montani saranno difesi con sapienti opere di ingegneria idraulica, tali da permettervi i ripiantamenti: rifiorirà per la conservazione dei boschi e per la loro ricostituzione l'alpicoltura fruttuosa, la vivezza delle fonti, la costanza delle stagioni, il tranquillo defuire delle acque industriali e di irrigazione, la sicurezza dei fertili piani, la ricchezza delle genti agricole.

Come in quegli Stati, nel paese nostro si « sentirà » cosa sia il bosco. Non diversamente in Lombardia si « sente » che cos'è l'acqua d'irrigazione. Il più rozzo contadino lombardo sa che in essa è la sua vita e mai penserebbe alla stupida possibilità di sopprimere un fosso per guadagnare una lista di terreno. E all'incontro oggi, perchè manca la coscienza del misfatto, si devasta il bosco senza una preoccupazione per l'avvenire! Si può dire ben letteralmente: *dopo di me il diluvio!*

V.

Ma come il Touring potrà parlare ai soci e farne dei convinti propagandisti?

Molti sono i mezzi e ad esempio: far conferenze, articoli di giornali; agitare la pub-

blica opinione mediante gruppi di azione locale; promuovere studi, proposte pratiche, proposte da far risalire alle autorità ed anche al legislatore, concorsi, feste ispirate ad un concetto di simpatia per l'albero. *Ma tutto ciò ci sembra secondario non diverso da quanto si è inutilmente tentato fino ad oggi ed impari allo scopo.* E ad ogni modo ciò è più o meno nel programma di altre benemerite Società che si sforzano nobilmente di assolverlo. Al Touring questi mezzi potranno soltanto servire come rinforzo laterale a quella tessitura nuova di lavoro che esso vuole avviare.

Secondo noi è *allo spirito dei disattenti che bisogna soprattutto parlare, è la grande massa che bisogna persuadere richiamandone la curiosità.*

Fröbel e Pestalozzi ci hanno dimostrato che l'insegnamento oggettivo è quello che si insinua più facile e sicuro; noi seguiremo, in una certa misura, la loro immortale finezza pedagogica.

*Perciò sarà con delle pubblicazioni speciali, originalissime, interessanti in alto grado che il Touring parlerà ai soci e in larga misura anche ai non soci.* La stampa con tutte le vaghezze moderne delle arti grafiche sarà così, come sempre, il veicolo più produttivo e più efficace del progresso.

Immaginate che ogni sei mesi si possa mandare a tutti i soci (e anche entro certi limiti fuori dell'ambito sociale), un volumetto, poniamo della mole di *Umbria e Puglia* e che questi volumetti eleganti, riccamente illustrati, brillantemente scritti (così brillantemente da nascondere sotto la veste ornata la severità dello studio) presentino volta a volta ai lettori una delle facce più interessanti o meno note del grande problema forestale colle sue attinenze economico-morali più prossime. Se questo si potesse fare noi vedremmo ottantamila persone colte e le famiglie loro gettarsi avidamente sopra questa nuova fioritura di intellettualità patriottica del Touring.

Quale alto, nobile compito quello di difendere in uno dei suoi elementi costituzionali più simbolici l'estetica del nostro paese, progugnando in pari tempo gli interessi più vitali di tutta la Nazione!

I nostri volumi non dovrebbero limitarsi a far conoscere le meraviglie che, per quanto scarse, ancora ci rimangono. Il faggeto solenne del Vulture coi suoi enormi tronchi allineati come le colonne di un tempio immenso; le « Camere chiuse » demaniali di abeti, di faggi, di betule della Sila distese a perdita di vista da Monte Botte Donato ad Acri e a Longobucco; i querceti bellissimi delle Madonie; il gran bosco della Ficuzza; l'imponente e vastissima selva Umbra nel Gargano; la pineta Calinella; i castagneti dell'Amiata, gli abeti ritti e spessi come immani steli di grano di Vallombrosa e di Boscolungo; il faggeto di Monte Penna sul confine ligure-parmense possono ben essere

argomento di rappresentazioni artisticamente suggestive.

Ma altro e più largo è il nostro scopo. Noi vogliamo che il programma di ciascun volumetto sminuzzi nella mentalità dei lettori sorpresa e avvinta dall'interesse il problema complesso, considerandone con penetrante piacevolezza almeno uno dei lati. Sarà, per una volta, quello della montagna che sdrucchiola a valle, genera la palude, distrugge i campi, impoverisce il paese come si è già detto sopra. Sarà la spiegazione facile ed a tutti accessibile con disegni e illustrazioni dal vero del funzionare di un bacino imbrifero: le acque che invece di sfuggire giù per la china denudata sono tratteneute dalle foglie, dagli alberi, dalle radici, calate e sprofondate nella terra, si raccolgono secondo le disposizioni tettoniche del terreno, scorrono nelle trameazioni fino a sgorgare da una polla sorgiva. E questa sorgente si deve dimostrare, colla parola e col disegno, conservata dal bosco, perduta col diboscamento. Sarà in un altro volume o in un'altra pagina l'opera irruente dei torrenti scatenati, la piena che senza il bosco si determina con un solo acquazzone prolungato; l'imbrigliatura costosa e forse inefficace, l'acqua limacciosa che posa gli intormentimenti colla prepotenza delle fatali forze geologiche, ostruisce i canali e via via reca danni incommensurabili dalla radice del fiume al suo sbocco in mare. Sarà, un'altra volta, nella pianura l'alzarsi rapido del letto dei fiumi, l'elevarsi contemporaneo di quelle montagne artificiali tirate in lungo che si chiamano argini, e le rotte loro coi disastri improvvisi. Tutto ciò si presta ad dire vivace di nuovo interesse dello scrittore, non meno che al tratto impressionante della matita, che ritroveranno i nostri monti, le nostre cascate, i nostri fiumi, i nostri campi attraverso i loro aspetti che hanno relazione col bosco.

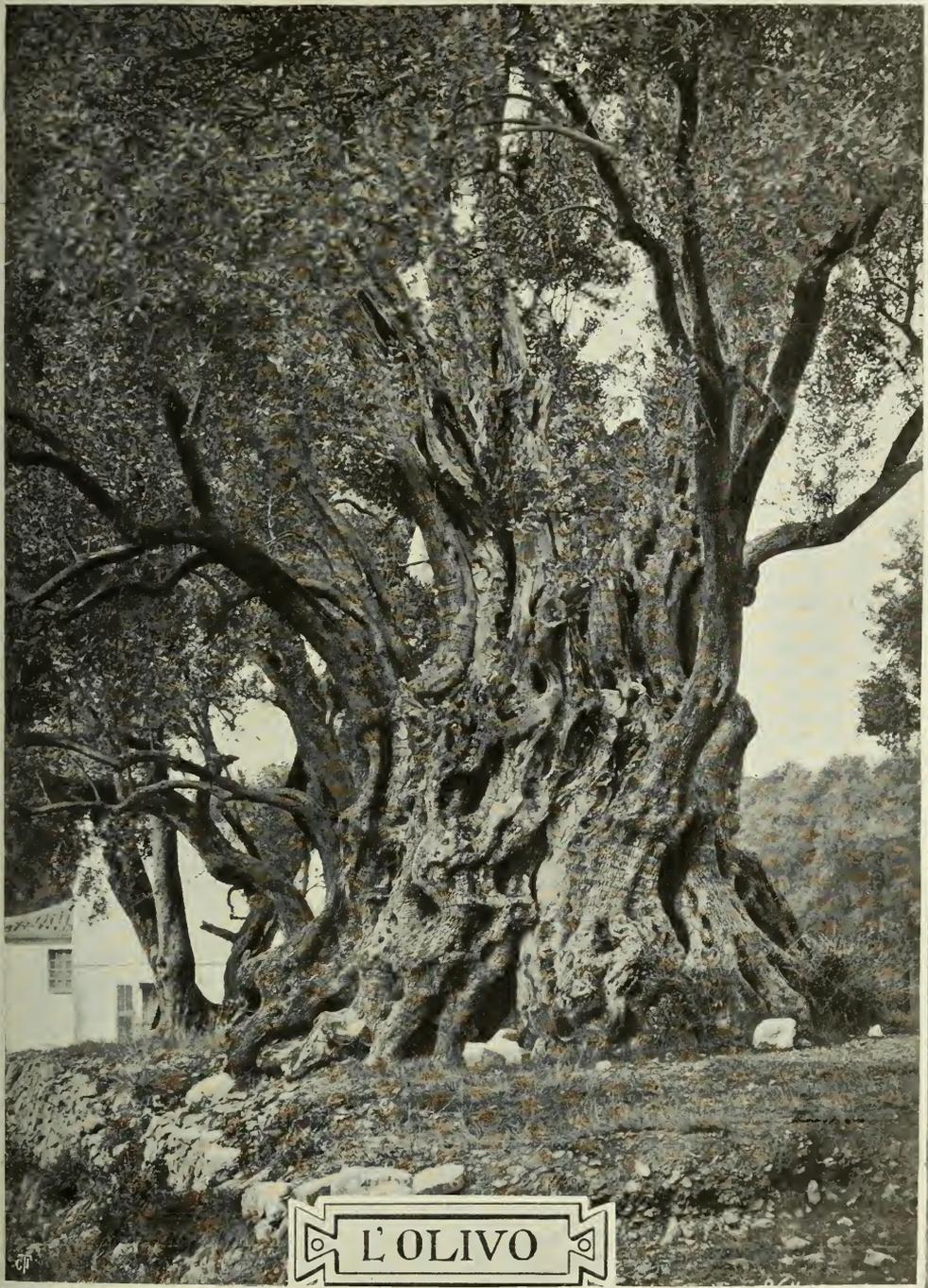
Studieremo le piccole industrie locali anche nel loro pittoresco lato etnografico, e le grandi industrie che vivono delle acque, sia che in un regime normale di acque legato ai boschi queste rendano possibile la navigazione interna, sia che lancino sul rame delle grandi linee elettriche le forze che hanno permesso la lotta industriale al nostro paese e gli riservano tante vittorie future...

Ah, non saranno certo gli argomenti palpitanti che mancheranno a queste operette per le quali si chiederà la penna e la matita di chi sa e sente! Nè, di conseguenza sarà l'interesse che farà loro difetto. Si può essere sicuri che gli 80 000 (presto i centomila) soci assorbiranno con delizia questa lettura e così la propaganda sarà raggiunta. *La coscienza pubblica della vera e complessa funzione del bosco e del pascolo sarà creata.*

VI.

Ora, la conclusione.

In questo momento, mancano ancora i



L'OLIVO

mezzi materiali per tanta mole di lavoro. E' evidente che questi occorrono larghi, adeguati e per un tempo sufficiente a dare la spinta, a muovere e montare l'opinione pubblica.

Fondi per quanto tempo? Diciamo per ora per un triennio. Poi si vedrà.

Ed in quale forma dati? Fondi dati in parte dal Touring ed in parte raccolti fra i volenterosi, convinti dalle nostre parole che questo passo del Touring sarà effettivamente utile nel campo pratico.

Ed in qual forma intonare l'azione del Touring ed amministrare questi fondi?

Il Touring creerà una Commissione composta di un sufficiente numero di rappresentanti degli interessi morali e materiali che si collegano al problema. Esso solleciterà quindi l'adesione ambita dei Ministeri competenti, di quelle grandi Amministrazioni che hanno particolare ingerenza in quanto si riferisce ai boschi ed alle acque, quali il Genio Civile, gli Uffici Forestali, gli Enti agricoli, i Consorzi di irrigazione, i Consorzi di industrie direttamente interessate (come quelle della selvicoltura, dell'alpicoltura, le idroelettriche) di studiosi, dei sottoscrittori di almeno 500 lire annuali per un triennio e della Direzione del Touring.

Questa Commissione durerà in carica tre anni, e nelle linee generali del programma qui abbozzato darà l'intonazione tecnico-morale al suo svolgimento e ne avrà il controllo finanziario. Come organo esecutivo essa eleggerà, naturalmente, un piccolo Comitato.

La sottoscrizione si apre ora per un numero indeterminato di quote annuali di cento lire, impegnative per un triennio.

Vorremmo che la nostra penna sapesse a questo punto perorare la causa santa che essa propugna, associando in una forma che soltanto una concezione del tutto moderna può consentire, la poesia dell'ideale colle più severe esigenze pratiche. Non certo soltanto all'eglòga e ai carmi silvani, noi

vogliamo qui chiamare i lettori nostri. La meditazione nella foresta, l'astrazione in faccia ad un rivo mormorante, il posare tranquillo nel verde smeraldino dei prati, sono atti contemplativi: il nostro appello è invece a veglia e ad opere.

Ci rivolgiamo non a chi soltanto sente o sa fare il verso, ma a coloro i quali comprendono anche che nella solitudine montana quelle stesse volte silenziose e solenni che gli alberi chiamati distendono sul nostro capo, facendoci per un momento buoni e poeti, raccolgono e preparano parte della vita della Patria.

Ci rivolgiamo a coloro che nel profumo del bosco e nei fiori del prato amano il bello eterno e vivificante ma sentono altresì le question economiche e sociali che al bosco ed al prato si riattaccano e vogliono virilmente respingere le minacce, risolverne le difficoltà. Ci rivolgiamo a coloro insomma che, mentre altri lavora nell'ambito della scienza e della legislazione, sono ben decisi, giacchè l'ora ne è venuta, a rompere l'assenteismo, l'indifferenza del gran pubblico pel problema forestale, che toglie la base alle leggi ed agli sforzi dei competenti.

E poichè questo appello parte dalla Città che sempre diede l'esempio della praticità in tutto ma vuol estendersi a tutto il nostro Paese che ne ha tanto bisogno in ogni suo angolo, diciamo senz'altro francamente che per compiere il programma nostro occorrono oltre il consenso morale anche dei larghi mezzi materiali, che noi domandiamo ai volenterosi, sicuri che il nostro passato di proba attività ed i risultati ottenuti in tanti campi svariati, farà sì che alla Commissione che si sta per nominare essi verranno forniti con generosità e fiducia.

Per proprio conto il Touring apre la sottoscrizione con un contributo di 15 000 lire annue per un triennio.

#### IL CONSIGLIO DEL T. C. I.

L. V. BERTARELLI, *relatore.*

*Prima che la sottoscrizione venisse aperta, alcuni Enti ed Amici, venuti a cognizione dell'iniziativa del Touring, hanno voluto senz'altro incoraggiarla coll'aiuto prezioso dei loro uomini autorevoli e dei loro contributi.*

*Il Touring li segnala alla riconoscenza pubblica, ringraziandoli cordialmente. Come segnala i nomi del *ing. Carlo Esterle, dell'ing. Angelo Bertini, del sen. Cesare Mangili, dell'ing. cav. Alessandro Scotti, del *ing. comm. Ettore Conti, dell'ing. cav. Luigi Zunini, che nelle rispettive Società qui sotto elencate si fecero proponitori convinti dei concorsi assegnati al Touring.***

*Ed il Touring può quindi senz'altro incominciare una prima nota di Sottoscrittori.*

Quote annue di L. 100 Importo nel triennio

Associaz. fra Esercenti Imprese Elettriche in Italia, Milano..	N. 20	L. 6 000
Società Generale Italiana di Elettività Edison, Milano ....	» 20	» 6 000
Società delle forze idroelettriche dell'Adamello, Milano .....	» 20	» 6 000
Società Lombarda di distribuzione di energia elettrica, Milano	» 20	» 6 000
Società Imprese Elettriche Conti e C., Milano .....	» 15	» 4 500
Società Idroelettrica Ligure, Milano .....	» 10	» 3 000
Comm. dott. Gino Modigliani, Milano .....	» 3	» 900
Touring Club Italiano .....	» 150	» 45 000

Quote N. 258 L. 77 400